

Basilicata. La sfida dell'ospitalità Confronto tra governo e terzo settore

Matera. Cosa vuol dire accogliere i migranti? È possibile fare discriminazioni tra chi fugge da guerre e chi dalla fame? Hanno provato a rispondere a queste domande il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, il vescovo di Tricarico Giovanni Intini, il Prefetto di Matera Antonella Bellomo, il portavoce di Unicef Andrea Iacomini e il fondatore della cooperativa Auxilium Angelo Chiorazzo, nel corso di un incontro sul tema che si è svolto ad Aliano, nel Materano.

Per Bubbico l'Europa deve «tornare al grande progetto iniziale, che è una casa comune». Il vescovo Intini ha invitato a «non alzare muri, impedendo all'altro di entrare». «Un tema che non dovrebbe far parte dello scontro politico, perché parliamo di uomini, donne e bambini in stato di bisogno - ha sottolineato Chiorazzo -. Invece è stato talmente ideologizzato da renderlo un'arma strategica per polemizzare in ogni campagna elettorale».

Latina. Trovato sulla statale il cadavere di una ragazza Sul corpo segni di violenza, forse picchiata a morte

Dopo il pestaggio la donna, 23 anni, è stata lasciata sul ciglio della strada

Latina. Una giovane di 23 anni è stata trovata morta l'altra notte lungo via dei Monti Lepini, nel territorio di Prossedi, in provincia di Latina. L'allarme è arrivato intorno alla mezzanotte. Sul corpo della ragazza, evidenti segni di violenza. Il sospetto è che la giovane, che si chiamava Gloria, aveva due figli (che pare fossero a bordo dell'auto su cui viaggiava) ed era nata a Frosinone, possa essere stata picchiata e poi abbandonata in una piazzuola della statale. Il luogo del ritrovamento è stato raggiunto dai carabinieri del comando provinciale di

Latina e dal magistrato di turno. In base alle prime ricostruzioni, la 23enne viaggiava con la zia a bordo di un'auto proveniente dalla zona di Anzio quando avrebbe avvertito un malore. Dopo aver accostato la vettura sul ciglio della strada, la zia ha chiesto l'intervento del 118. Ma quando i sanitari sono giunti sul posto per la giovane non c'era più nulla da fare. Sul suo volto e sull'addome sono state riscontrate echimosi. Sembra che la ragazza si prostituisse: non è escluso che sia stata picchiata poco prima durante un incontro con un cliente.

Fipronil. Sequestri a Napoli e in Emilia

Roma. Nuovi sequestri di uova contaminate da fipronil, in Campania e in Emilia Romagna. Due i nuovi casi scoperti ieri: uova già campionate in provincia di Napoli sono state trovate dai medici veterinari dell'Asl di Salerno imballate in un ingrosso ad Atena Lucana; in Emilia Romagna, in attesa dell'esito degli esami di laboratorio, c'è stato il blocco cautelativo della commercializzazione di alcuni allevamenti dai quali provengono le uova sgusciate liquide, vendute in Calabria con tracce dell'antiparassitario.

Frana in Svizzera, otto dispersi Oltre 100 persone sfollate nella zona del Pizzo Cengalo

GIULIO ISOLA

Otto dispersi e oltre 100 persone evacuate. Per il momento non risultano feriti anche se per le persone che mancano ancora all'appello, le speranze si affievoliscono ora dopo ora. La maxi-frana del pizzo Cengalo, circa 4 milioni di metri cubi di roccia, detriti e alberi spezzati che ha travolto mercoledì una dozzina di baite, stalle e chalet in località Bondo (Svizzera), sino a lambire alcune case e la strada cantonale del borgo al confine con l'italiana Villa di Chiavenna (Sondrio), rischia di lasciare dietro di sé, oltre a distruzione, anche una scia di sangue. Non c'è ancora un bilancio definitivo e i numeri sono ballerini: prima quattordici, poi otto i dispersi segnalati. Si tratta di alpinisti ed escursionisti che si trovavano in zona al momento del distacco dell'enorme massa di detriti. Altre sei persone che si temevano disperse sono state ritrovate sane e salve oltre il confine in Italia ieri pomeriggio. Ma all'appello, al momento, mancherebbero ancora 8 persone, tutte di nazionalità tedesca, austriaca e svizzera. Le autorità elvetiche precisano che si tratta di un gruppo di otto escursionisti di cui non si hanno più notizie dal giorno stesso della frana. Non ci sarebbero italiani. Sulla loro sorte la presidente della Confederazione si è mostrata poco ottimista: è difficile che vengano ritrovati sani e salvi, ha dichiarato. Gli escursionisti, al momento del crollo, si trovavano nella zona della vetta alta, quota 3.367 metri. In un comunicato divulgato nel tardo pomeriggio, la polizia elvetica ha precisato che «nonostante gli sforzi sino a qui profusi dalle squadre di soccorso, dalle unità cinofile e dagli equipag-



L'abitato di Bondo, in Svizzera, sommerso dai detriti della frana staccata dal Pizzo Cengalo

Scesi a valle oltre 4 milioni di metri cubi di detriti. Le autorità elvetiche: si tratta di escursionisti svizzeri, tedeschi ed austriaci

gi degli elicotteri» non è stato al momento possibile ritrovarli. Le ricerche sono avvenute sia sul terreno sia via aerea con l'impiego di 120 persone tra pompieri, polizia, militari, protezione civile e forze comunali. Sono stati utilizzati due elicotteri e cani da ricerca, oltre ad apparecchi per la localizzazione di telefoni cellulari e telecamere a infrarossi. Più passa il tempo più cresce l'angoscia dei fa-

miliari che in queste ore stanno raggiungendo Val Bregaglia, in Svizzera, per cercare di avere notizie. «Erano proprio lì quando è caduta la frana. Temiamo il peggio», hanno detto al sindaco, Anna Giacometti. «Nella zona - ha spiegato Teo Colzada, direttore dell'Associazione guide alpine della Valchiavenna - non avrebbero dovuto esserci persone, escursionisti o alpinisti, perché c'era un divieto di accesso alla vallata alpina proprio a causa del forte rischio di smottamenti. Non a caso il giorno prima le autorità locali avevano già provveduto all'evacuazione di alcuni abitanti». Intanto sono oltre 100 le persone allontanate dalla zona e che hanno trascorso la seconda notte fuori casa. Si tratta degli abitanti di quattro cittadine svizzere, Bondo, Promontogno, Sottoponte e Spino, evacuati per questioni di sicurezza e portati in zone più sicure. Evacuato

per precauzione anche un campeggio. Problemi in tutta l'area per l'approvvigionamento di acqua ed elettricità. Un ponte sul fiume Bondasca, a Bondo, è crollato, mentre la strada cantonale della valle è stata chiusa tra Stampa e Castasegna, sempre in Svizzera. Importanti, spiega il canale radiotelevisivo svizzero, sono pure i danni registrati in Val Bondasca, dove sono stati colpiti alcuni edifici: 12 sono stati fortemente toccati o distrutti. Per Martin Keiser, dell'Ufficio pericoli naturali, la frana è stata tre volte più grande di quella del 2011. La situazione attuale pare più tranquilla anche se vi sono altre piccole frane e si stanno formando dei piccoli laghetti, ha sottolineato la sindaca di Bregaglia Anna Giacometti. Il timore è che una maggior quantità di materiale possa far esplodere i bacini sulla strada cantonale. L'evento ha innescato un sistema di allarme detriti «installato dopo la prima frana nella zona nel 2012, - ha spiegato il sindaco - che si attiva appena le rocce si staccano e prima che arrivino a valle, inviando un segnale ai semafori stradali che immediatamente bloccano le strade della zona». «Si sapeva che una nuova frana fosse possibile ma non ci si aspettava tutto questo materiale detritico», ha continuato la Giacometti. La circostanza dell'allarme era nota anche in Val Chiavenna. «Siamo tutti allertati - ha detto Omar Iacomella, sindaco di Piuro, uno dei paesi sul versante italiano della Val Bregaglia, in provincia di Sondrio -. Abbiamo invitato i residenti a non recarsi lungo le sponde dei torrenti a valle del bacino artificiale». La situazione potrebbe peggiorare con l'arrivo di temporali previsti per il fine settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sversamenti nel canale dei veleni Barile di 50 litri gettato a pochi metri dal mare a Gioia Tauro

FEDERICO MINNITI
REGGIO CALABRIA

Questa volta sarà stato forse un barile da 50 litri svuotato a pochi metri dal mare. Torna così a "macchiarsi" di mistero la gestione del "canalone dei veleni" di San Ferdinando (Reggio Calabria): riecco gli sversamenti di liquami oleosi e idrocarburi a un anno esatto dalla prime denunce sulle anomalie ambientali della condotta di servizio all'area industriale attigua al porto di Gioia Tauro. Si tratta di eco-crimini sui quali indaga da tempo anche la Procura di Reggio Calabria. Sul quantitativo "minimo", i presunti 50 litri riversati nella notte tra il 22 e il 23 agosto non hanno dubbi neanche gli uomini della Capitaneria di Porto; ma sembra essere ormai certo che questo episodio sia stato consumato fuori dal canalone, ossia in quella barriera dunale che si crea per

via delle mareggiate. Eppure - secondo l'Arpacal (l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria) - la foce dovrebbe restare libera. Un paradosso se si pensa che quella barriera, in questo caso, ha evitato che gli sversamenti finissero in mare. Immediato l'intervento di aspirazione del liquido ma il problema è stato solo in parte risolto: chi pulirà la sabbia inquinata dai materiali di risulta della sversamento? Dove sarà trasportata? E quando? Interrogativi che scuotono la cittadinanza e il "Comitato 7 agosto" che si batte per la soluzione definitiva del problema. Il "canalone dei veleni" è un impianto di proprietà del Corap, un ente pubblico economico della Regione Calabria che ha accorpato i Consorzi per lo Sviluppo delle aree industriali. Il canale, che ha il compito, tra le varie utilità, di raccogliere le acque bianche del Comune di San Ferdinando, è stato dato in gestione sin dal 2002 (con un contratto ventennale) alla Iam Spa, una società

partecipata da soci pubblici, quali i comuni di Gioia Tauro, Polistena e Rosarno. Una struttura al centro di polemiche e che si appresta ad essere modernizzata, come confermano dal Corap. A settembre, infatti, partiranno i lavori per le vasche di decantazione che - stando al progetto - si dovrebbero concludere entro il 2017. Qualcosa si farà e qualcosa si è già fatto: tutti i punti di scarico dell'impianto sono stati chiusi per evitare di inquinare le acque che defluiscono. Ma il sistema di videosorveglianza nella zona della foce tarda ad essere attivato. Perché? E anche il "lagunaggio" che si crea ciclicamente alla foce viene dimenticato. Intanto Iam, Corap e Comune di San Ferdinando sembrano palleggiare le responsabilità. E il comitato ambientalista denuncia «lo stato della foce caratterizzata da un colore verdastro e maleodorante, causato probabilmente proprio dal ristagno dell'acqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il canalone di San Ferdinando

Immediato l'intervento di aspirazione del liquido ma ora va ripulita la sabbia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri un altro omicidio

A Foggia e nel Tavoliere, dove comanda il più forte

NICOLA LAVACCA

La mafia foggiana ha alzato il tiro. Si è radicata in tutta la Capitanata seminando violenza, morte e terrore. I traffici illeciti, dalla droga al racket delle estorsioni, dagli assalti ai tir ai reati contro il patrimonio, sono il fulcro di una illegalità diffusa dove impera la "legge" del più forte. Le organizzazioni mafiose del Tavoliere non hanno una vera e propria struttura piramidale ma sono ramificate e, allo stesso tempo, efferate. C'è quella garganica tra le più sanguinarie, mentre a Foggia e dintorni spadroneggia la malavita dedicata alle estorsioni e al traffico di droga; per non parlare della criminalità cerignolana specializzata negli assalti ai camion, ai portavalori e di quella del triangolo San Severo-Torremaggiore-Apricena. L'ultimo rapporto della Dia conta almeno 28 clan, spesso in lotta tra loro per i loschi

affari. La guerra tra le bande della criminalità organizzata non conosce ostacoli: si spara per uccidere, per eliminare i rivali, per rivendicare il dominio assoluto sul territorio. Dall'inizio del 2017 ad oggi sono 21 i morti ammazzati, compresi 4 giustiziati nel feroce agguato di San Marco in Lamis un paio di settimane fa. Di mezzo c'è la gente onesta che lavora, che cerca di vivere con dignità ma che spesso viene quasi sopraffatta da gente senza scrupoli abituata solo a far prevalere i propri interessi cancellando i principi della convivenza. Si arriva anche a distruggere la vita di persone innocenti, come i fratelli Luigi e Aurelio Luciani, di 47 e 43 anni, trucidati da un commando armato la mat-

tina del 9 agosto a San Marco in Lamis solo perché testimoni inconsapevoli del duplice omicidio di mafia, avvenuto a poca distanza dal loro podere, del presunto boss di Manfredonia, Mario Luciano Romito e di suo cognato Matteo De Palma, assassinati da sicari che li attendevano al varco. Una vendetta, probabilmente. Dopo quell'inquietante mattanza lo Stato è intervenuto con il pugno duro. Nella zona sono stati inviati 192 uomini: 27 equipaggi dei Reparti prevenzione crimine per 81 unità, 91 carabinieri di cui 18 "Cacciatori di

Calabria" e 8 pattuglie della Guardie di Finanza per totali 20 unità. Il piano straordinario di vigilanza annunciato dal ministro dell'Interno Marco Minniti ha inoltre suddiviso il territorio della Daunia in cinque macroaree: oltre a Foggia, ci sono le zone di San Severo-Apricena-San Marco in Lamis, di Manfredonia-Monte Sant'Angelo-Mattinata, di Vieste e, infine, di Cerignola-Ortanova. Nelle ultime settimane i controlli si sono fatti più serrati, incisivi e capillari portando anche a risultati di rilievo. Ma nonostante la presenza assidua delle forze dell'ordine si continua ad ammazzare per le strade. Com'è accaduto ieri mattina a Cerignola, dove davanti a un bar è stato assassinato con un so-

lo colpo di pistola il 46enne Stefano Tongo, con piccoli precedenti per spaccio e detenzione ma, a quanto pare, senza legami con la criminalità organizzata (in che farebbe escludere la solita faida). Regolamenti di conti, vendette, soprusi di ogni genere causano comunque una degenerazione della società civile. Il futuro per una terra così martoriata, come altre in Puglia, è a tinte fosche. Anche se, come ha detto monsignor Vincenzo Pelvi, arcivescovo di Foggia-Bovino, «non bisogna perdere la speranza intesa come perdono che rende possibile sanare le ferite del male, come accoglienza ossia disponibilità al superamento delle chiusure, e ancora come reciprocità cioè scambio vivo e concreto con l'altro, riconoscendo un fratello con cui provare a costruire un mondo migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

L'arcivescovo di Firenze il cardinale Giuseppe Betori ed il presbitero fiorentino annunciano il passaggio alla Pasqua eterna di Gesù Risorto di

don

PAOLO BARGIGIA

Lo raccomandano alla preghiera di suffragio, ricordando il suo encomiabile zelo pastorale nel servizio svolto come Parroco della Comunità di San Pio X al Sodo, nell'insegnamento della religione cattolica presso alcuni Istituti scolastici della città, nell'esperienza missionaria nella Diocesi di Carabaylo-Lima, in Perù, e soprattutto per la testimonianza di fede, speranza e carità in questi ultimi anni di malattia, che egli ha vissuto - come amava spesso dire - come una "vocazione nella vocazione". La Liturgia eucaristica con il rito delle esequie sarà celebrata presso la Parrocchia di Gesù Buon Pastore a Casellina sabato 26 agosto alle ore 15.00. FIRENZE, 25 agosto 2017

Soci, volontari e amici del Centro di Aiuto alla Vita di Cassano Magnago si uniscono al dolore dei famigliari per la perdita del carissimo

Professor

GIAMPEGGIO PURICELLI

socio fondatore e presidente onorario. Ne ricorderanno sempre le qualità umane, morali e professionali profuse a servizio della vita nascente e a tutela dei più piccoli e indifesi. CASSANO MAGNAGO, 25 agosto 2017

La Comunità Salesiana di Firenze annuncia la morte del suo direttore

don

ADRIANO BREGOLIN SALESIANO SACERDOTE

Le esequie saranno celebrate sabato 26 agosto alle ore 10:00 presso la Parrocchia Sacra Famiglia di Firenze. FIRENZE, 25 agosto 2017

Il presidente, il direttore generale, il personale e i collaboratori tutti della Fondazione Missio partecipano con la preghiera e la vicinanza al lutto che ha colpito Padre Giulio Albanese, direttore delle riviste "Popoli e Missione" e "Il Ponte d'Oro", e i suoi familiari per la scomparsa del

papà

GIORGIO

ed invocano per loro il conforto della fede nella speranza della risurrezione. Il funerale viene celebrato oggi, venerdì 25 agosto 2017, alle ore 9 presso la Chiesa della Casa di cura Villa Benedetta a Roma (Circonvallazione Cornelia 65). ROMA, 25 agosto 2017

Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, Consiglio generale, confratelli della Comunità della Casa Generalizia ricordano con affetto

don

ADRIANO BREGOLIN SDB

venuto a mancare ieri improvvisamente a 69 anni. Già Vicario generale della Congregazione, Ispettore in Veneto, attualmente Direttore a Firenze, da tutti i Salesiani è ricordato con riconoscenza. Rivolgiamo a Dio preghiere di suffragio. ROMA, 25 agosto 2017

NECROLOGIE

Per E-MAIL:
necrologie@avvenire.it
Per FAX allo 02/6780.202

SI RICEVONO

dalle ore 14 alle ore 19.30

al numero 02/6780.200

€ 3,50 a parola + Iva

adesioni

€ 5,10 a parola + Iva

con croce € 22,00 + Iva

con foto € 42,00 + Iva

NECROLOGIE